

ROBERTO COGO

SUPPLEMENTI DI VIAGGIO



La Biblioteca di Rebstein (XV)



Roberto COGO

(Immagine: **Nicola Perucca**, *Osservatorio*)

(Fonte: http://www.artelabonline.com/articoli/view_article.php?id=1932)

SCHIZZI D'AUSTRIA

I prefer pine-trees to politicians

Kenneth White

... ..

Anche i sassi sono fiori, solo è più forte il loro profumo.

Paul Celan

trieben

senza alcun dubbio

*preferire gli alberi e le nuvole
a politici e chierici e autorità varie —*

*stare seduti in giardino ad ascoltare
e percepire — non è disimpegno*

ma disintossicazione

bergman

voci e suoni a fare da corona a una cima
di nuvole e pensieri

un verso sfronato e reso essenziale —
bastone senza più nodi

sasso slavato e levigato
da correnti abrasive in acque senza fine

tra passaggi smozzicati di lingue
in rotazione — così doveva essere così è stato

plattnase

crude realtà e grandi astrazioni
nubi cariche di pioggia adagiate sui luoghi
del viaggio — tra visite ed esplorazioni

il pensiero di essere dentro e lento
aggrappato alla sostanza fibrosa della terra
disciolto nei variabili labirinti

nell'impalpabile sottosuolo
rivolgersi con tenerezza a un orizzonte
di menta — a mamme invecchiate senza fretta

bärenshulsattel (m. 1795)

quelle nubi gonfie d'acqua adagiate sulla punta
degli abeti tutti allineati
lungo il ripido pendio dei monti stretti tra le valli
dell'altopiano austriaco

l'inesorabile serpente d'asfalto sotto a spostare
merci e persone

poi si sfaldano in isole di bianco contro lo sfondo
scuro come fumetti pensosi
o sogni verdi di umidità e piogge
nel morbido riflusso avvolgente del silenzio

un tonico salutare spalmato sulle rughe in volto
al mondo

questo scriverne percependo il peso delle piume
sotteso a un corpo di mobili terre
tra gli accumuli irti degli aghi e delle foglie
nel sacro marciame che il piede rivolta con cura

l'invisibile elemento biologico in simbiosi col suolo
e con la melma

ecco il viscido galoppo a fisarmonica del lombrico
il brulicare affaccendato della formica
il silenzio basico dell'elemento geologico ignorato
perennemente presente e vivo —

un inquieto mutamento a corrispondere e sovrapporsi
al tempo dell'oblio

peter lappi

l'io come un palmizio accanto alla luce dell'oasi
ad allargare il concetto di poesia
ad elevarsi sulle vette delle alpi retiche e noriche
dando voce ad una personale cartografia
al volteggio delle due aquile contro l'azzurro splendente
sopra le punte degli abeti impassibili
lo sfondo squarciato dal grido acuto ripetuto
a fare da eco a un richiamo dei primordi
senza nomi o cataloghi senza suddivisioni
solo gli elementi di un sapere naturale
ad orientare gli sguardi riconsiderando
di anno in anno le alterazioni alla mappa del mondo

a salire verso le cime cosparse d'azzurro
con tutto il suolo calpestato così pregno d'acqua
così accogliente e festoso — rivoli a scendere dalle crepe
infiltratesi negli umori segreti del bach di trieben
a congiungere tutto un irto di milioni di abeti
proiettati verso la luce del cielo scrosciante
dal profondo verso distanti corolle sui monti più alti
e i profili accomunati dalla striscia luminescente
di un bagliore come un'aureola di saggezza e forza

salendo ancora con tutto il nostro essere compresso
nell'andare e percorrere stradine ghiaiose
o felpati sentieri di bosco tracciati nei millenni
da uomini leggendari per bisogno o follia — da cervi
come da altri taciti animali del folto — sentieri
a tratti di muschio gentile a tratti come ruvide manate
a sferzare volto e gambe con ostili cambi di direzione
tra possibili lontananze di roccia e granito o nell'attesa
della grafite — grafite dappertutto in scaglie e monconi
di massi strappati al corpo nudo della montagna — gli arti
in polvere e scisto nel pensiero di verbali geologie
ricoperte dai più solenni dubbi

su ancora fino alla comparsa della vecchia baracca di legno
dove peter bambino giocava a scoprire il mondo —
adesso tutta un crollo e una perdita di pezzi
il tetto squassato sotto il peso della neve — l'incuria
di una minima infiltrazione acqua resasi mannaia
crudele e spaventosa per un tempo che fu d'oro —

ora tutto in rovina crollato distrutto dimenticato
tutto da rifare per chissà quante volte ancora

mäusebussard

lo stesso fischio della poiana
nella calma serena del mezzogiorno

la stessa voce dell'acqua che gocciola
e s'accumula nel catino di latta

lo scivolare quieto dai monti di tutto
un desiderio di crepe e buche e anfratti

lungo i versanti dentro la terra buia
come dentro la luce improvvisa —

riapparizioni e scomparse nella calma
serena del mezzogiorno — ancora e ancora

la medesima attesa nel fischio della poiana

wasser (brot und steierkäse)

dedico questa pagina tanto inadeguata
alla miriade di rigagnoli in folle discesa dai monti
al loro prezioso congiungersi e confluire
nell'argento vivo del ruscello a fondo valle

all'acqua che fruscia il suo idioma tra le pietre
nel fresco schiumare di bolle a ogni salto o caduta

dedico queste incerte parole al magico riapparire
nella luce del sole di sorgenti e risorgive
dopo un viaggio agghiacciante nel corpo di tenebra
delle mille e mille stratificate geologie

al sistema circolatorio di enormi rocce cristalline
allo spruzzo vivo presente nei loro organi interni

dedico le meschine sillabe cagliatesi tra le mie mani
all'indomabile energia delle argille
al creativo raccogliersi di sedimenti e arenarie
al solo nome del bianco calcare inesauribile

a scisto e grafite come a falde di granito
tra gli intimi legami nel silenzio fiorito delle ere

landshaft

*paesaggio mobile del mutamento
meno impervio ma boscoso senza tregua
a digradare verso il vasto pianoro viennese —*

*intorno alla capitale dall'antico fosco splendore
prevale una monocoltura da abete rosso
s'impone il dominio delle ombre*

wien 1

vienna nel chiuso di una stanza
tra i mobili e i silenzi
di una giovane attrice buddista —

il letto ampio e accogliente
i libri sparsi e un copione sulla scrivania
dentro un fascio di luce verde

la parete accesa dalla tenda arancione
con immagini sacre d'oriente
e una statua panciuta tra i due incensieri

il tappeto d'arabeschi e il cuscinone
intarsiato nel mezzo dello spazio chiuso
elegantemente aperto agli orizzonti

sulle lontananze di una lunga meditazione

wien 2

il fruscio distante del traffico oltre il muro
lo sferragliare attutito dei tram sulle rotaie
i treni in partenza dalla *westbahnhof*

sirene disperse tra i tetti e i giardini
inghiottite nel brillio delle siepi di bosso
infrante al certo spessore delle cose

intercettare e trasmettere di rimbalzo
fino ad aprirsi nel processo dell'esistere
per connettere e confondere mondo e luogo —

cavando un intimo linguaggio che pervade

manchen träumen

territori mentali dell'ignoto a scaturire frasi e parole
con la piena soddisfazione di un attimo al risveglio
o nello spazio intermedio al tramonto del sonno

territori della mente inesplorati — zone di passaggio
punti intermedi d'inconsapevole intersezione
tra l'uno e l'altro un cono oscuro di riflussi
un confine di ponti e cerniere tra volubili penombre

tra un alto e un basso di terre e cieli — oceani e monti
di nuvole sparse come isole tra le correnti
s'addentrano e si sciolgono in simultanea sovrapposizione

là c'è qualcuno che sogna di sognare altri sogni ancora

wiengarten 1

il giardino viennese è un grande ciliegio
contornato da tulie cipressi nani e pini screziati
tra il verde e l'azzurro nell'ibisco color malva

un vecchio muro nel riverbero rossastro
delle asprognole bacche del sorbo in grappoli
con un ampio taglio chinato su una giovane quercia

la realtà del luogo intrappolata nella lingua
fino alla comparsa di uccellini taciturni a dare vita
ai colori con movimenti aggraziati tra i rami

saltellando con discrezione da un albero all'alto
nel fremito delle fronde al loro passaggio
al tocco delle scheletriche zampette — adesso

il luogo è questo queste le parole di questo silenzio

wiengarten 2

nel bel mezzo della metropoli l'uscio aperto degli alberi
e uccelli nel tremore astratto del fogliame sapiente —

furtivamente un picchio coloratissimo al disimpegno
tra un ramo nero di tiglio e un acero colto in fallo —

tra quercia e cespuglio tutto l'idioma del mondo
tutta l'arte compressa tra un fremito e un scossa —

la dirompente violenza di un aereo in atterraggio
sulle case e sui tetti — sulla cupola fulgente dell'estate

enorme sagoma verde contro l'azzurro immane del cielo

wiengarten 3

un'illustre ghiandaia in un giardino viennese
passeggia lungo i rami nodosi sopra la mia testa —
sosta pensierosa e si guarda intorno
poi riprende a saltellare verso un ramo vicino

con la maschera sul volto e un curvo becco nero
importante — come una minaccia o un rimprovero
a chiunque azzardi un goffo tentativo d'approccio

le strisce biancastre sul bordo mobile dell'ala
e una coda voluttuosa a segnalare un'intenzione di luce
rivolta all'ombra fresca del fogliame
col dorso tra il bruno e il rossiccio in mimetica virata —

frequentando i giardini delle case viennesi
si diventa qualcosa che non si è ancora supposto — un sogno
si sforma lasciando il posto alla ghiandaia

wiengarten 4

piccole isole di natura e silenzio come verdi atolli puntiformi
emersi da un mare d'asfalto e costruzioni
dalla lucida memoria della metropoli viennese —

nei giardini interni ai grandi caseggiati d'eleganza signorile
gli innumerevoli uccelli ritrovano dimora
rifugio da pericoli e minacce

dalla storia umana che indossa con cura il suo abito fine
di guerra e sopruso — paradiso cintato
o caravanserraglio a offrire ancora un nutrimento illimitato

wiengarten 5

un pettirosso zampetta lungo la corteccia del pino
il becco fruga tra le scaglie secche
nelle fessure tra le placche sfrangiate alla ricerca di cibo —

minuscoli insetti e larve ignare
divengono fonti d'alimento essenziale — i nostri spazi muti
dove sostare immobili in ascolto

florian (am museumsquartier)

qualcuno che riesca a ricomporre
i brandelli sparsi nel territorio della mente
dischiuso sul mondo al di fuori

qualcuno a riordinare con cura un suolo
orientato all'ascolto dentro il silenzio delle cose —
qualcuno o anche nessuno

a concentrare la vista sul disco del sole
a calarsi dentro il raggio in azione
rivolto al centro congiunto alla sua circonferenza —

nessuno che non sia qualcuno
qui al quartiere dei musei di vienna
squisitamente svaccato a succhiar birra e fumare

alte donau 1

sopra il vecchio corso del danubio il cielo
è un passaggio continuo di stormi d'uccelli neri
variabili per identità e numero —

poi due aironi a percorrerlo lungo la direttrice
in uno strascico di volo metafisico
riflesso sull'azzurro immobile delle acque —

poche le parole tra le fronde sature di sensazioni
le idee sulla scrittura e sull'arte
precipitate in un mite impegno alla presenza —

così transita il sapere sopra un ampio riverbero d'ali

alte donau 2

una gradita sognante immersione
dentro il grande azzurro del fiume — a ripercorrerne
un tratto insieme presi nel vortice del suo fluire

per sentirne la forza calare nelle vene con la scossa
di un intimo gelo a spandersi per tutto il corpo

queste acque sempre presenti — inseguirle
sul fiume lontano come all'inquieto torrente
a due passi da casa — i soli baluardi alla sciocchezza

eurocity wien-hamburg

un senso di quiete pervade tutto il vagone
tutti impegnati a sostenere l'insostenibile del viaggio
a penetrare senza danno visibile
l'invisibile barriera dello spaziotempo

facendo del proprio meglio
senza mai la certezza di arrivare in alcun luogo
con qualche traccia soltanto come spiraglio di luce
a fendere l'aria tra il buio e il grigio —

come a mozzare il capo ai vocaboli
a strappar unghie ai verbi ormai innocui
per ricucire gli idiomi abusati alla fragranza

come a voler essere fratelli d'anonime pietre e ferite
per amicizie di spacchi senza più un volto
solidali alle crepe senza più una voce

SUPPLEMENTI DI VIAGGIO

*si riversa sulle cose e dentro il remoto del cielo
come dentro il filo verde dei monti e delle colline intorno —
traccia in aria un suo azzurro percorso
puntando verso ogni possibile mutamento*

▣

davvero disse — basta soltanto udire e vedere
vivere ogni cosa con tutti i sensi
essere prato e roccia
albero che cresce i suoi rami nell'attesa della pioggia

▣

l'antico ippocastano alla confluenza dei due fiumi
segna un inizio — con la sua ombra assottiglia la differenza
la tonalità verdazzurra delle acque tra le increspature d'onda
regolando il flusso delle correnti dà avvio al nuovo corso

▣

le prime ghiande in caduta nel parco delle storie
i colpi secchi sulle foglie e sui rami di enormi querce —
un monito a uccelli e passanti o solo un saluto al ruscello
che fruscia versi a corvi di pietra accanto ai vialetti

▣

nel bagliore violento del sole osservare gli alberi
accordare il flusso dell'acqua all'ibrido aereo dei canti
di invisibili uccelli — tutta l'arte e le invenzioni dell'uomo
ammassati alla rinfusa — tutta la storia in un vibrare di foglia

▣

sciocco vano insensato rincorrersi e mostrarsi — disse
documenta l'occhio in posa sulle cose
il salto dello sguardo oltre l'ombra del ramo
piegato sopra un possibile mondo — molto più di quanto ci è dato

▣

una selva di pioppi come torri
dietro lo schermo a cascata delle foglie di salice —
come un verde miraggio ad accendere
uno sguardo ascensionale oltre il lembo delle cose

▣

ancora quel segno bianco sulla fronte e tra gli occhi
accesi di un nero sfuggente — come una traccia
o un travolgente bersaglio rivolti contro
gli immobili mondi a venire

▣

la variazione è uno spiraglio di luce
penetra nel fitto verticale dei giunchi tutti protesi —
appare allo sguardo per uno spalancarsi di porte
un attimo d'erba in sospesa comprensione

▣

non dev'essere così male disse — avere un corpo di legno
muoversi elastici a scoprire nuove altezze
tra le diverse prospettive pensarsi punto mutevole
nell'aumento vigoroso della luce

▣

alla confluenza dei due fiumi l'antico ippocastano
e un blocco grigio di granito inciso con parole altisonanti —
segni ingialliti di retorica e patria
marcano un punto offuscando ogni nuovo corso

▣

rinunciare all'umano dinanzi allo scenario naturale —
a tratti il sole trova uno spiraglio tra le nubi estive
in transito nel cielo continentale — sulle terre
punteggiate di laghetti i giorni si dedicano al grigiore

▣

acque brunastre a serpeggiare nell'ampia fenditura della valle
invasa da una vita porosa tanto prospera di penombre —
di fronte agli arti spalancati nell'effluvio della vegetazione
non costa poi molto rinunciare alle pretese

▣

questa è la natura che non lascia dubbi disse — esige
la nostra attenzione ai margini di città come dentro le foreste
non lascia dubbi sulla propria impronta — convoca
solo chi non coglie la sua satura presenza

▣

essere dentro questo istante fatto di alberi e vento
nel mosso fruscio del cespuglio come in queste foglie
di luce cangiante riflesse sullo stagno — sospesi nei detriti
a galleggiare girando in tondo nel fluire del tempo

▣

nubi estese in transito srotolate dal vento
vento incessante a spennellare l'azzurro al cielo enorme
enorme fino ad esaurire l'orizzonte — i rami e le foglie scosse
come pagine d'autore nella cruda luce trasversale

▣

le parole come cuneo come unico valico
le parole come varco o spiraglio come sbocco o estuario
a volgere il cerchio delle cose — senza una storia
senza un tempo — le parole a sgorgare per starci dentro



vado in giro per l'europa disse — cerco pace e luce
trovo gli alberi e il contagio del silenzio —
trepidanti corolle s'accompagnano al respiro del sole
racchiuse tra azzurre inflorescenze



la luce in obliquo contro il bianco di un muro screpolato —
le ombre imprevedibili al termine del giorno
ad allungare ogni invisibile presenza
ogni nostro distenderci verso i confini del cielo



bianche nubi galleggiano a mezz'aria
sopra un terra all'improvviso piatta — tra un luogo
e un altro una valle sinuosa come un dubbio
piantato tra le tempie — l'esteso cielo azzurro della mente



la luce fiorisce nel mutare delle cose e l'aria si scalda
il paesaggio s'espande nel verde intenso appena adombrato
da un passaggio di nubi sconvolte — dove i tetti sono meno spioventi
i vuoti sono meno incerti e spuntano in pieno splendore

▣

sono giorni questi di alternanza disse — le nubi
raccontano l'acqua ai cieli mentre percorrono le distanze —
sospesi in un vuoto vertiginoso su territori di luce e buio
dipinti e ridipinti senza sosta senza clamore

▣

tra i vuoti e i pieni di uno stare come tra un andare e un venire
gli spostamenti dei corpi senza peso —
la sagoma nota di un monte laggiù in fondo
con la sua memoria di granito che accompagna il movimento

▣

con l'inchiostro verde-fiume su tutte le pagine a venire
e la bocca impastata da boccali di torbide avventure
ecco intere vite di scritture e fresche calligrafie
a spumeggiare sotto i tigli nell'incanto dorato del *biergarten*

▣

sale alla testa insieme a tutto un vociare intorno
il biondo nettare dolce a mescolarsi in un turbine visivo-sonoro
a sconosciute parole in forma di foglia di placido ippocastano — tutti
all'istante guariti dal morbo senile che dissecca tramuta e raggrinza

▣

ancora l'estate disse — fremiti di mondo e vita tutt'intorno
nel turbinio delle esistenze alla ricerca di luce —
sotto l'ombra gotica della torre puntuta del duomo
dentro l'intarsio ligneo del portale gironi di figure sante e dannate

▣

nella luce intensa l'occhio sfibra le nuvole al blu del cielo
sopra il taglio geometrico degli abeti —
foreste nere rammendano con sprazzi di vita le inferme paludi
governate dal miasma di assenze e abbandoni

▣

poi all'improvviso il bisogno di uscire da tutto questo
per rinvenire al silenzio dei boschi — nel frusciare del vento
tra i rami più alti il corpo si ripropone nudo
in accordo con le erbe digradanti sulle sponde

▣

in palpiti e respiri nel contatto con la terra
la parola fruscia crescendo una bellezza selvaggia —
i corpi nudi di ogni età e fattezze compressi tra fibra e nervo
s'immergono nelle acque scure dove ogni differenza scompare

▣

in europa disse — i corpi vecchi e flaccidi e grossi
con i corpi magri e tesi da giovani manguste —
anche i corpi nei riflessi di un filo di saliva dai gelsi
o tra le scie raggianti di nuche in movimento tra le increspature

ULIVI A MARE

...volendo fare in modo che ogni terra venga amata da chi la attraversa e vive, che ogni luogo abbia i suoi alberi originari come esempio e promessa...con questi occhi abbiamo percorso le strade polverose dell'entroterra, con queste mani abbiamo accarezzato le sue acque, con un dito sfiorato il profilo dei suoi litorali...non con avidità ma con trasporto, non per eccesso ma per accordo...nell'impegno a lasciare le cose così come sono – uniche e irripetibili – abbiamo voluto fare in modo di mutare il nostro agire umano in qualcosa che ignoravamo, qualcosa che non sapevamo neppure di avere.

Schio-Fasano (andata e ritorno)

*si schiude davanti allo sguardo una realtà
diversa e cangiante — le parole
continuano a dirmi qualcosa che non conosco*

*forse il segno di un tempo — posizione o traccia
di un luogo percepito
dove un riflesso di vita s'accompagna a varietà*

*a ricchezze di mutazioni sorprendenti —
forse soltanto più vicine di noi alle cose
a tutta una loro muta inafferrabile presenza*

1.

che farne degli ulivi
di ogni loro sofferto sussurro
della loro patita vampa espansa in azzurro
troppo cielo

della ricerca della vena
d'acqua gelida
in profondità sepolte di terra rossa
e ferro accumulato —

cercando di sbrogliare l'enigma
impresso alle contorsioni del tronco
al trapasso dell'aria
attraverso le mille fessure in millenario sogno

e sconfinata convinzione

... ..

sarà poi sempre e di nuovo il cielo a definirne
i contorni nel suo grembo
ruggente

l'impatto del sole tra le fronde e il vago
oscillare delle foglie
senza una pur minima ombra di pensiero

o forse solo al mutare del suo corso
al volgersi e girare tutto intorno
la paura improvvisa
degli incendi —

con quei fulminei circuiti di linee nel tronco
a maledirne e sfregiarne il volto
sottomesso ai ricordi...

che farne ancora degli ulivi
che farne dell'affanno dei figli e dei frutti?

2.

sempre tronchi contorti d'ulivo
sullo sfondo rosso-bruno dei campi a perdifiato
tra lontananze di cieli in azzurro
e sporadiche nuvole a dissolversi nel paesaggio...

millenni di contorsione nel petto dei tronchi
sulla brace ardente di rami e fronde
dove saltano le gazze — tra spazi vuoti

i vuoti spazi delle memorie in apparizioni improvvise
di bianche masserie abbandonate
al ruggito astratto del sole

per ogni umana inclinazione al sogno
un concreto desiderio di schianti e crolli

3.

non posso che sognarti come tronco e corteccia
come ramo d'immenso ulivo
che trae in alto e tutto circonda

facendo del tuo corpo un corpo sano
longevo anche di fronte all'immenso vuoto
nel buio tra le stelle

un sogno per ogni nostro piccolo approdo
mancato
nell'abissale distanza da un qualsiasi centro

non posso che sognarti come foglia nel vento

... ..

maestrale
 libeccio
 grecale
 scirocco

restare impigliati nel giro dei venti
nelle immense distanze e nei luoghi
all'orizzonte dei profumi in un duplice intento

vento e ancora vento
nel nostro calare le reti o nelle povere esche infilzate
all'amo in attesa di un variare delle condizioni

sentire il meteo dentro
come una netta riconversione degli eventi — uno scrollo
alla piatta distesa azzurrognola del mare

qualche virgola bianca ammicca sulla cresta dell'onda
incita a non sciupare il lavoro svolto
nei millenni delle attese e del mutamento

maestrale
 libeccio
 grecale
 scirocco

*saper davvero ascoltare il ritmo scandito sul tronco
da queste foglie-crisalide
appese ai rami dalle mille vicende*

*forse soltanto fare il vuoto e scriverne
condividendo le strisce compatte di cielo azzurro
con l'estate di questo pieno inverno*

4.

le distanze sono Egnazia
il suo porto calato nel tempo e sepolto
nel mare in un tuffo

col boccaglio a inseguire flussi e maree
ombre d'alga sinuose
tra gli ulivi azzurri —

al principio era soltanto il blu profondo
dei precipizi inanellati alle rocce
butterate con un ritmo

al principio era l'azione altalenante del vento
col battito delle onde
a inseguire le tramutate distanze d'Egnazia

adesso rimane solo un rullio disperato
contro il tempo
un canto per ogni inesorabile tonfo

5.

saggezza millenaria che traspare
dalle sagome immote degli immensi ulivi

e cupo movimento dall'incubo scirocco
che penetra sgusciando tra memorie e dirupi
negli interstizi del desiderio —

così senza più far caso ai grandi vecchi
che governano il mondo —
cinici sdentati senza un'ombra di pensiero

o alle idee morte o non mai nate —
presi a schiaffi e pugni in pieno volto adesso
dal vento che gira a maestrale

con un tuffo di traverso al cavallone
avviluppati al serico flusso delle idee vive
alle immortali relazioni sempre nuove

consultiamo rughe e solchi del certo avvenire

6.

di tutto il tuo remare contro corrente cosa rimane?
forse un grido o un sospiro a barlumi e frange
o sussulti disciolti in un respiro —

la linea netta dell'orizzonte marino
nel cruccio delle onde costrette a schiume infrante
contro scogli taglienti come lame

o tentare tuffi di ringraziamento da piattaforme naturali
i piedi sott'acqua trafitti da agili ombre
di gabbiani — uno sport da foche

o leoni marini nel rotolarsi al sole
tra schegge fulgenti e scaglie dei primordi
distratti solo da un via vai di esistenze fluide come onde

*solo se un alito di saggezza ti sorregge
se le parole pigliano al volo la loro leggerezza*

*solo se la bruma nel prato s'alzasse a ricoprire
il grigio con altro grigio ancora*

*come un velo triste ma ricco di sorprese
la pioggia all'improvviso ridona al mondo la vista*

solo a scrivere parole senza il peso di un pensiero

7.

partenze con ulivi
partenze con muretti a secco e ulivi
partenze con occhi bruni muretti a secco e ulivi —

nel tempo che varia e non rimane
impresso sulla scorza contorta delle vigili piante
o nel riflesso di occhi bruni di speranze e desiderio

bruciare lenti nel legno odoroso degli ulivi
nei viaggi diritti dei treni
nelle attese di un segno sui binari delle stazioni —

più remoti i dubbi le ansie isolate tagliate via
messe fuori a seccare sotto i sassi roventi dei muretti
per sostare tra le rocce e gli scogli aguzzi

come ripidi faraglioni dove batte imperterrito
il mare — con gli occhi bruni e i muretti a secco
con le partenze degli ulivi

8.

questo esistere vibra nelle cose
sonda ogni nostra ferita e riemerge
per risalire sulla piattaforma di scoglio
scivolosa tagliente solo in parte sommersa —

si sfrutta il risucchio dell'onda senza indugio —
per rimettersi in piedi in tutta fretta
per sperimentare un altro tuffo
nel mare schivo delle cose

9.

tutta la folla dei passeggeri assorti nel viaggio
infilati dentro al magazzino
con la scorta dei sogni e dei pensieri

o i mille non-pensieri di uno spazio
tra un punto e l'altro
misurati non a numeri ma a neuroni

le sottili molecole di senso
simili a tenere foglie di carrubo
o ai capperi appena colti e ancora tutti allegri

proprio tutto da mangiare con gli occhi

*i rilievi tra il grigio e il verde tutti intorno
ad attendere la morte delle ore*

*nel bel mezzo di qualcosa che ci vive — fermi
a riconsiderare*

10.

tra terra e cielo gli ulivi di fasano
stelle remote del tempo e dei contorcimenti

grazie signor maestrale che spari giù dal nord
il soffio e la furia degli elementi

grazie di tutta l'aria fresca che smuove leggendarie resistenze

11.

ritornano gli ulivi con tutte le forme
gli strappi e le fessure
con tutto il carico delle nubi in gran dissolvimento

ritornano strade impolverate e sassi sbiancati
al sole che fulmina lo sguardo
e muri di pietra a definire lo spazio a masserie bianche

nel silenzio delle mille e mille fronde
le braccia ritorte di un candeliere sempre rivolto in alto
verso l'azzurro senza speranze

protesi dentro l'enorme interminabile risucchio —
cos'altro resta se non un paesaggio
implacabile e fisso per stinte sfumature di fuoco

solo minuscole ombre umane
a contenere un esplosivo miraggio di terra rossiccia
proiettata sulla striscia viola al precipizio marino —

illusorio assoluto cangiante in foggia prospettiva pigmento

12.

ulivo è tempo e miniera di sogni
prospettiva che conturba

ulivo è silenzio e miseria di volti
fenditure per un muoversi furtivo

ulivo è impercettibile slancio in azzurro
scavo lento e assiduo delle lame
fin dentro la carne alla terra antica

ulivo è miracolo e portento d'acqua
in viaggio nel gelo nero del sottosuolo —

spaccato macerato dissolto nelle distanze
dei rilievi o in oblii desiderosi di piogge

ulivo è tutto un bagaglio di miserie e sofferenze
è custode di ricchezze involucro di speranze
velo contorto di fronde in avvenire

ulivo è lento deperire attraverso le ere
resa e morte in un segno di croce
le genuflesse afflizioni rivolti alla mecca —

ulivo è aldilà e aldisopra è alditutto e aldinulla...

ulivo è ghigno e mascella infranta dente che manca
lo spazio vuoto tra i buchi neri
torsioni tra cortecce e silenzi di cicale

ulivo è gazza in pancia al tronco
il verme attivo nella falda salmastra

è beffa e disfatta di un'idea assurda
l'estinguersi lento di una pretesa di controllo
visibile e ritorta quanto misconosciuta

ulivo è ogni nostra malefatta

*ancora la mia parola non si è creata — tace
si riversa sulle cose come dentro l'azzurro remoto
di questo infrangibile cielo*

*solo al profilo verde oscuro delle colline e dei monti
riesce a tracciare in aria un percorso — tace
e punta trasparente verso l'alto*

ALFABETO NATURALE
NATURAL ALPHABET

selezione di poesie
tradotte in inglese da John F. Deane

1

dimmi, che luogo è mai questo? inferno e paradiso...

sotto il sole invernale che allunga le ombre
alla corona dei tigli

sul prato di striature gentili
le colline intorno che si toccano con un dito —

un vecchio lavatoio con l'antica roggia a fianco

.....

geroglifici sul tronco antico dei faggi...

come il ritmo del respiro coincidente al pensiero
assolutamente lontano
come il ricordo

è un richiamo che si libra su fasci di luce obliqua
come in attesa
di una stanca inesorabile primavera

uno due o più mozziconi
sul terreno sudicio davanti alla panchina...

tutto questo fu prima del mio arrivo — poi
chissà quanti segni ancora

1

tell me, what's this place then? hell and paradise...

under a winter sun lengthening the shadows
of the crown of the lime-trees

on that delicately-striped meadow
the surrounding hills may be touched with a finger —

an old washing-place beside an ancient canal

.....

scrawls on the old trunks of the beeches...

like the rhythm of breathing coinciding with thought
absolutely distant
like memory

it's a recall in freeflight over beams of oblique light
as if waiting
for an inexorably weary spring

one two or more cigarette-butts
on the soiled earth before the bench...

all of this was before my arrival — then
who knows how many further signs

2

gradazioni di luce al tramonto —
da un grigio sporco in risalita verso l'azzurro
al celestino giottesco

ancora salendo verso il blu tendente al viola
per poi schiarire ancora ad incontrare il cielo
sotto la sua volta

ridiscendendo ad occidente
un punto di viola riaffiora a schiarire contro
il frastagliare dei monti

e poi bagliori bianco-grigiastri a scendere e tuffarsi
al di là
nell'alta sfera di un mondo assente

.....

la luna è monca in basso a sinistra — sgraziata
zoppica verso l'alto

la pianura sterminata si chiazza di luci
fari e lampioni civilmente allineati

cozzano insieme nel vento
che da dietro scende e scende e scende...

.....

menzogna dilatata
in un sogno prolungatosi di sghembo —

la poesia

ma è ancora bello crederci
illudersi che il gelo ci possa risparmiare

2

shades of light at sundown —
from a dirty grey climbing towards azure
to Giotto's celestial blue

still ascending towards blue touching on violet
so to lighten again as far as meeting the sky
under its vault

descending once more towards the west
a point of violet emerging to lighten against
the indentations of the hills

and then the grey-white flashes dropping to plunge
beyond
into the high sphere of an absent world

.....

the moon, down on the left, is maimed — it limps
clumsily towards the zenith

the boundless plain is dotted with lights
headlights and street-lamps politely in a line

they crash into each other in the wind
that comes down, down, down from behind...

.....

falsehood expanding
into a dream obliquely prolonging itself —

poetry

and yet it's lovely to believe
in the illusion the frost will spare us

uno stato di chiarezza spirituale
dove tutto appare possibile e trasparente —
liquido o scintilla
fluido difforme in sciolta vegetazione...

come organi aperti da dentro sull'origine dei mondi

non l'idea della creazione
ma un costante incessante schiudersi della materia
sotto forme incalcolabili di energia

per trasparenza
per chiarezza
per barlume e soffio del genio naturale

l'ineccepibile radice aggrappata al seno terreno
alla fertile sostanza
al prillare eterno del cosmo

non è misticismo
ma salutare immersione in un progetto illimitato
fatto d'aria e luce e calore

non è distacco
ma umido contatto avvolgente con la terra e il suolo
con la sponda e il greto del solito torrente

è il vecchio *walt* che insegue il canto degli uccelli
parlando di un processo senza fine —

di accoppiamento e trasformazione

a state of spiritual clarity
where everything seems possible and transparent —
liquid or sparkle
formless fluid amongst loose vegetation...

like organs exposed from within over the origins of worlds

not the idea of creation
but a constantly incessant opening-up of matter
under incalculable forms of energy

for transparency
for clarity
for a gleam and whiff of the natural genius

the faultless root grasping at the breast of earth
at the fertile substance
at the eternal spinning of the cosmos

it is not mysticism
but a salutary immersion in a project without limit
made of air and light and heat

it is not separation
but a wet wrapping contact with earth and soil
with the bank and bed of the usual river

it's the same old *walt* pursuing the song of birds
speaking of a process without end —

of coupling and transforming

l'airone cinerino concede la danza
elegante delle sue ali aggrappate all'invincibile cielo

va a posarsi sul ramo più alto
la sua nera sagoma contro il grigio — siamo in pieno inverno
il collo snello in volo si ritrae formando una esse

punta al secondo albero giù in basso
dove l'acqua del torrente è un verde ghiaccio spettrale

e lì rimane immobile e assorto
gli occhi rivolti al profilo dei monti
nel lento annullarsi della luce lungo il becco incolore

ritratto in un crepuscolo di resina

pensieroso eppure impassibile esegue il suo compito — quel ruolo
assegnatoli dalla vita per intero

tutto il gelo dell'inverno l'avvolge e l'accompagna —
è tutt'uno col suo ramo sull'albero prescelto

poi riprende il volteggio sui lastroni di un verde-argento
seguendo l'ombra affilata della sua ala

adesso indugia

per un attimo si ferma sospeso a mezz'aria

non sa cos'è il peso
la gravità non lo preoccupa — solo vive e vola

the ash-grey heron grants the elegant
dance of his wings clutching the invincible sky

he comes to rest on the highest branch
his outline black against the gray — we are in deep winter
his slender drawn-in neck retracts in flight to shape an *s*

he heads downwards towards another tree
where the water of the river is a frozen spectral green

and there he stays motionless and absorbed
his eyes turned to the mountains' profile
in the slow fading of the light along his colourless beak

a portrait within a resinous dusk

thoughtfully though impassively he performs his task — a role
fully assigned to him by life

all the frost of winter wraps him up and accompanies him —
he and his branch are one on his chosen tree

then he vaults away again over slabs of a silver-green
following the pointed shadow of his wing

now he lingers

stops for a moment suspended in mid-air

he doesn't know what weight is
gravity doesn't worry him — he simply lives and flies

tra fruscii d'acqua e moti improvvisi
gli uccelli tra le foglie e i rami secchi — altri
al ritmo danzato del loro volo osservano, passano...

da un luogo indefinito a un altro
nel pensiero frequente di vivere in un sogno
il che comporta un serio convincimento

ma nulla può convincermi adesso...

resta un fatto, l'essere qui seduto
su un nero avanzo di tronco rosicchiato dal tempo
nel freddo pomeriggio radioso di fine inverno

e questo è tutto

among whisperings of water and sudden movements
the birds in the leaves and dried branches — others
passing by, at the dance-rhythm of their flight, observe...

from one indefinite place to another
in the frequent thought of living in a dream
which implies a serious conviction

but nothing now can convince me...

one fact remains, being seated here
on a black remainder of a trunk gnawed at by time
in the bright cold afternoon at the end of winter

and that is all

la mia ombra allungata sul prato
è un avanzo di ceppo

un corollario di mille striature
tra spoglie acacie e robinie contorte —

reso ottuso e muto
dal ronzio di un silenzio invasivo

sto

allineato a un misero argine di pietre
accatastate alla rinfusa

con la trama giallastra dei licheni
impressa sulle ossa

(Leogra e Timonchio: torrenti dell'Altovicentino. Il secondo traccia, in parte, la linea di confine tra i comuni di Schio e Santorso. Sono torrenti e ruscelli spesso penosamente in secca, perlopiù captati e impoveriti fin dalle sorgenti. Quel che ne rimane viene poi deviato, incanalato e sfruttato per mille usi. La loro ostinazione a rinnovare un habitat originario e antico, per alcuni tratti o nei periodi di piogge abbondanti, crea un misto di ammirazione e commozione a chi impazientemente attende la fine dell'era degli sprechi e dello sfruttamento umano sull'ecosistema.)

my shadow stretched out along the field
is the remainder of a stump

a corollary of a thousand stripes
between bare acacias and twisted robinias —

rendered obtuse and mute
by the buzzing of invasive silence

I stay

lined up to a wretched bank of stones
heaped up all any-which-way

with the yellowish texture of lichens
imprinted on my bones

(The streams *Leogra* and *Timonchio* are sited in the northern area of the Vicenza province. The latest partly draws the border between the towns of Schio and Santorso. These streams are often painfully dry as a result of an exploitation which spoils them from their sources. The remaining water is then deviated and canalized for public and industrial use. When it rains hard, they stubbornly strive to renew a few stretches of their old original habitat. This conveys a mixed sense of admiration and tenderness to the one who is impatiently waiting for the end of 'waste age' and human exploitation upon the eco-system.)

oltre lo specchio d'acqua
l'ombrello aperto dei fiori violetti di buddleia

il cespuglio che esplode — i suoi fuochi d'artificio

con le punte intrise nel colore appena scosse
dal vento leggero e intermittente...

nel tono dell'acqua
le varie gradazioni del verde, fino al viola intenso
un riflesso inteneritosi in azzurro

lapislazzuli in sospensione tra i fronzoli delle increspature

coi sassi lucidi e i teschi affioranti d'antiche memorie
i numerosi pesci che stazionano al centro — meditando
in mezzo a enormi massi caduti dal cielo...

nei rapidi tuffi dei pochi bagnanti, nel gelo delle acque
le nostre graduali immersioni
e un senso di mancamento —

se il respiro corto rende le ossa più presenti — se si vive
nel graduale riflusso del sangue
nell'amnesia che si scioglie

pare ancora di captare il ritmico gonfiore di mani e piedi
le estremità presenti di nuove percezioni
come doni inattesi...

nella visione alterata in cui tutto intorno muove e sfuma
pare di svanire

per poi riaffiorare all'intenso più vivo di un clamore

beyond the watery looking-glass
the buddleia's violet flowers opened umbrella

fireworks of an exploding bush —

its tips dipped into the colour slightly shaken
by a light intermittent wind...

into the hue of water
different shades of green, up to deep-purple
softening a reflection toward sky-blue

lapis lazuli in suspense among a finery of wrinkles

with shiny stones and skulls emerging from early memories
multiple fish parking in the middle — meditating
between huge boulders fallen from heaven...

among a few swimmers' swift jumps and the freeze of water
our gradual immersions
and a sense of missing —

if short breath makes bones more present — if we live
within a gradual flowing back of blood
within a melting amnesia

maybe we're still receiving the rhythmic swelling of hands and feet
the present extremes of new perceptions
like unexpected gifts...

inside an altered image where all is moving around and fading
maybe we're vanishing

then emerging again to the most alive strength of a clamour

recuperiamo energia dalle foglie —
dalle macchie bianche delle inerti pratoline
accartocciate dal freddo in questa stagione bislacca
che non vuole saperne di finire

recuperiamo un filo di voce e l'ugola mobile
con la mano in sincronia —
lasciando scorrere la mente alla rincorsa
di parole in presa diretta, se occorre...

s'attende l'alba nello spuntare dei ciuffi d'erba
novella — nel verde che risalta oltre il bianco
cazzo inciso sulla panchina del parco —

lasciando tutto l'incanto in mano al mondo

let's get energy back from leaves —
from the white spots of inert daisies
wrinkled by frost in this bizarre season
which does not want to come to an end

let's get a thread of voice back and a movable uvula
with simultaneous hand —
letting the mind flow and take a run
toward some words on air, if this is to be done...

waiting for sunrise inside the newly growing tufts
of grass — inside the green emerging beyond the white
dick carved into the park bench —

leaving all the charm into the world's hands

9 (*kassel*)

forse nel bosco delle tombe d'artista
nella schietta previsione di un punto d'arrivo
singolari percorsi tra gli alberi e le felci —

forse ancora disposti ad avvenire...

con le altre vite spezzate tutte intorno
costrette a indecifrabili svolte
quando un incanto d'istinto viene meno —

solo il nostro cane sa davvero dove andare
fiutando i silenzi odorosi tra le spine...

questione di curve o di luoghi a stento intravisti
come di scelte repentine — ogni cosa
che ritrova una ragione nel proprio sommerso fluire

9 (*kassel*)

perhaps in the wood of artistic graves
within a frank foresight of a final destination
singular paths among trees and ferns —

perhaps still inclined to happen...

with various broken lives all around
forced to inscrutable turning points
when a spell unwillingly comes to an end —

only our dog really knows where to go
sniffing fragrant silences among the thorns...

a matter of curves or hardly discerned places
of swift choices as well — everything
finding a reason in its own submissive flowing

senza esclusione di parola
sempre in bilico tra concetto e consistenza —

è il nuovo che riecheggia nella combinatoria
di un evento imprevisto e incontrollato...

considera una tazza arancione e bianca
posata sul nudo pavimento di legno — poi prendila
e riponi in essa ogni tua aspettativa

è la sostanza che prende forma e vita
nell'immagine intonata di senso

mentre estende la sua portata
mentre nutre il suo cammino e lo feconda...

senza esclusione di parola, senza divieto o paura

with no exclusion of word
always balanced between concept and consistency —

it is something new echoing inside the combination
of the unexpected and uncontrolled event...

consider a white and orange cup
laid on a bare wooden floor — then pick it up
and put every single expectation into it

it is substance taking shape and life
inside an image tuned by sense

spreading its own extent
feeding and fertilizing its own progress...

with no exclusion of word, without fear or ban

quale idillio, quale oblio —

solo ricerca esasperata in briciole d'eterna bellezza
solo vita trasmessa che non esclude nulla
dove la morte è sempre compresa

quale evasione o ritiro dal mondo —
solo quel che si muta e si dissolve, l'inevitabile fine
non la poesia della consolazione...

né uomo né natura, né pianta né animale — nulla
d'eterno o saldo, nulla d'immortale

siamo qui come sono i fiori e le foglie
immessi nel caduco del mondo — lievi come farfalle
al vociare radioso di ogni filo d'erba

immessi là dove tutto deve finire — nel giro vitale
del mutamento
immessi là dove qualcosa sempre permane

dov'è luce-energia, vita in movimento

which idyll, which oblivion —

just enhanced research inside crumbs of endless beauty
just conveyed life excluding nothing
where death is always included

which diversion or withdrawal from life—
just what changes and vanishes, the certain end
not the poetry of consolation...

neither man nor nature, neither plant nor animal — nothing
stable or endless, nothing immortal

we are here the same as flowers and leaves
within the transient world — frail like butterflies
at the radiant chatter of each leave of grass

placed where all must come to an end — into the lively turn
of change
placed where something forever dwells

where is light and energy, where life moves on

la voce che ascolta, il silenzio che parla...

la natura concreta —
scaglie di pino in cerca di rappresentanza

*il sapere verticale della pianta
il merlo a volo radente sull'acqua
sulle accorte increspature del vento*

tutto il non-umano a carico del mondo
chiede voce asilo parola, chiede diritto e ascolto

voce diretta, silenzio che parla...

sotto la coltre di neve rafferma
un fradicio di foglie annerite dall'autunno

12

the listening voice, the talking silence...

concrete nature —
pine-tree scales looking for representation

the plant's vertical knowledge
the blackbird skimming over the water
over the artful wrinkles of the wind

all the non-human on the account of the world
asking for asylum word, asking for rights and hearing

straight voice, talking silence...

under the snow's stale cover
drenched leaves blackened by the autumn

ACHILL POEMS

**poesie in inglese
rivisitate con l'aiuto di Paul Durcan**

Leaving Dublin, Heading for Achill

the big city is not the land
it's just a part of it — green fields are all around
and sheep and cattle and a flock of birds

dipped in a grey air wrapping up the sky
really closing the view
to a bluer contact with the above —

travelling is the same everywhere you go
you can move from town to town
losing your link with the earth

that's why the city is not the land nearby
but just a little part of it

15 Aug. 2009

Lasciando Dublino, puntando verso Achill

la grande città non è il paese | è solo una sua parte – tutto intorno campi
verdi | e pecore e bestiame e uno stormo d'uccelli || immersi nell'aria
grigia che avvolge il cielo | a chiudere del tutto lo sguardo | verso un
contatto più azzurro con l'alto – || viaggiare è uguale dovunque si vada
| si può andare di città in città | perdendo il contatto con la terra ||
ecco perché la città non è il paese vicino | ma solo una sua piccola parte

Achill is a Hawk

achill is a hawk calling from the sea
achill is a mountain, a feather and a sheep

it makes you feel dizzy
blowing its winds into the top of your lungs

it makes you perceive the sun and the salt
invites the mist in the air to jump from tree to tree

achill makes you sleep like an innocent abroad
who yearns for his mum's sweet breast

and tries to seek the best out of his life to come
flesh and marrow and bones

achill is a beast flying from its cage
towards a chart of unity and singleness and faith

achill is the weather a mountain and the ocean
a stubbornly grazing sheep

within the evergreen fields of your soul

16 Aug. 2009

Achill è un falco

achill è un falco che chiama dal mare | achill è un monte, una piuma e una pecora || ti stordisce | soffiandoti i suoi venti fino in cima ai polmoni || ti fa sentire il sole e il sale | invita la foschia in aria a saltare di pianta in pianta || achill ti fa dormire come un bambino lontano dal suo paese | desideroso del seno della madre || alla ricerca del meglio per la sua vita a venire | carne e midollo e ossa || achill è una bestia in fuga dalla gabbia | verso una mappa di unità e unicità e fede || achill è il clima una montagna e l'oceano | una pecora che bruca ostinata || nei prati sempreverdi dell' anima

Dugort Hill

you have to make your own way up —
that's what the young girl said
when i asked her for a trail
to the top of dugort hill

i lost myself in a sloping peatland
where brown rivulets were running down
i found myself proceeding in a zig-zag
trying not to fall into puddles of soaked sod

water was here water was there water was everywhere
water disguised in thousand holes
water under each turf of grass
water from the sky and water from the earth

soil and water merging their abundance
oozing to build a brand new slice of turf —
the irish family's sacred right to burn
its own distinctive piece of earth — said paul later

are you ready to produce your own energy
and flame from the water and the land?
it demands a thousand years' vital spirit of survival

you have to make your own way up the hill —
that's what the young girl said to me
since there is no track nor path or trail

19 Aug. 2009

La collina di Dugort

devi aprirti la strada da solo — | questo disse la ragazza | quando le chiesi
dove fosse il sentiero | per risalire la collina di dugort || mi ero perso
sul pendio della torbiera | dove scorrono rigagnoli d'acqua marrone | mi
ritrovai a procedere zigzagando | per non sprofondare nelle zolle
impregnate || acqua qui acqua là l'acqua era ovunque | acqua nascosta
in mille buche | acqua sotto l'erba torbosa | acqua dal cielo come dalla
terra || suolo e acqua uniti nell'abbondanza | colano insieme per
formare una nuova fetta di torba — | *il sacro diritto di ogni famiglia irlandese a*

bruciare il proprio ritaglio di terra – mi disse paul dopo || sei pronto a produrre la tua energia | e fiamma dall'acqua e dalla terra? | richiede mille anni di vitale spirito di sopravvivenza || devi aprirti la strada da solo su per la collina – | ecco cosa mi disse la ragazza | poiché non esiste né pista né via né sentiero

Two Achill Sketches

P. J. opens his shop
P. J. takes a look around
then whispers something to himself

P. J. steps back inside and sits down
expecting no one in particular to come

... ..

loomings from achill island
the great mother of inventions...

bury your own statements
under the turf-ground and wait

let them bloom like a daffodil
over a pale white moon

22-23 Aug. 2009

Due schizzi di Achill

P. J. apre il negozio | P. J. da un'occhiata in giro | poi bisbiglia qualcosa
tra sé e sé || P. J. rientra e si siede | senza aspettarsi nessuno in
particolare

apparizioni dall'isola di achill | la grande madre delle invenzioni... ||
sotterra le tue espressioni sotto la torbiera e attendi | falle sbocciare
come un narciso | sopra una pallida luna bianca

*NdA: P. J. è il proprietario dell'unico micro-negozio di alimentari nel paese di
Dugort. Uomo di rare illuminate parole, disposto alla poesia e viaggiatore, mi ha
tenuto compagnia in alcuni particolari momenti.*

Strand Hotel, Dugort

i can't accept a vision like that — the wildness

of the ocean runs over my deepest thoughts
washes away each illusion of delight
makes me reconsider all the goodness of the wave

together with the far-away private shore
where all our souls will gather and melt
in company of the gannet and the kittiwake

24 Aug. 2009

Dugort, *Strand Hotel*

non riesco ad accettare una vista come questa – la furia || dell'oceano
sommerge i miei pensieri più profondi | travolge ogni illusione di gioia |
mi induce a riconsiderare ogni bontà dell'onda || assieme alla lontana
spiaggia privata | dove le nostre anime si raduneranno fondendosi tra
loro | in compagnia della sula e del gabbiano (tridattilo)

Life is a Dream

Paul Durcan

so dull, so dumb —
can't even see what's happened
under my nose —

the light, so bright —
like a sword or a sentence
among silences and quietness —

the smiling dream of a very new friend

La vita è un sogno

così spento, così smorto – | da non riuscire neppure a capire cosa
accade | sotto il mio naso – || la luce, così viva – | come spada o frase
| tra i silenzi e la quiete – || il sogno sorridente di un amico nuovo
nuovo

NOTE DELL'AUTORE



Le poesie di *Achill poems* sono state scritte nell'estate 2009 sull'isola di Achill, nella contea di Mayo, nel nord-ovest della repubblica d'Irlanda. Vi ero stato invitato come *poet in residence* dalla *Achill Heinrich B*ll Association* anche per le mie traduzioni del poeta John F. Deane, nativo della stessa isola. Durante le due settimane trascorse ad Achill, nella casa in cui il grande scrittore tedesco Heinrich B*ll trascorse una parte della sua vita, ora meta di pellegrinaggio di molti curiosi ed estimatori, ho avuto la fortuna di conoscere buona parte della notevole comunità artistica dell'isola e, inoltre, di entrare in contatto con gli svariati particolarissimi elementi – sia umani che ambientali – che Achill è venuta nel tempo a forgiare attraverso le sue distintive caratteristiche climatiche, geografiche e sociali. Ogni artista ospite dell'associazione viene invitato a lasciare una qualche traccia del suo passaggio. Queste poesie costituiscono il mio piccolo contributo e la testimonianza del mio soggiorno in un luogo che rimarrà per sempre impresso nella mia mente per la grandiosa asperità e apertura dei suoi paesaggi.



Paul Durcan è nato a Dublino nel 1944. Nel 1967 è uscita la sua prima raccolta *Endsville*, seguita da altre ventuno, tra cui: *O Westport in the Light of Asia Minor* (1975), *Teresa's Bar* (1976), *The Berlin Wall Café* (1985), *Daddy, Daddy* (1990), *Cries of an Irish Caveman* (2001), *The Art of Life* (2004). La sua ultima imponente opera *Life is a Dream, 40 Years Reading Poems 1967-2007*, riassume la sua folgorante carriera di scrittore e coinvolgente lettore delle sue poesie dall'ampio registro variabile e articolato ma dalla voce inconfondibile: da versi narrativi divertenti e sovversivi, a poesie ironiche e auto-ironiche; da versi familiari e amorosi ad altri di dura critica sociale e politica. A tratti surreale, a tratti mistico, anche il suo dettato si muove con assoluta libertà da uno stile colloquiale e narrativo a momenti di intimo lirismo. Purtroppo ancora praticamente sconosciuto in Italia, le sue traduzioni e i suoi interventi nel nostro paese sono occasionali e limitati.

§ § §

John F. Deane è nato ad Achill Island, contea di Mayo, Repubblica d'Irlanda, nel 1944. Ha pubblicato numerose raccolte di poesia e alcune opere di narrativa e di critica. Ha vinto vari importanti premi nazionali e internazionali. Ha fondato *Poetry Ireland – the National Poetry Society* e la prestigiosa rivista *Poetry Ireland Review*. Tradotto in numerose lingue, in Italia sono pubblicate e tradotte le raccolte: *Il profilo della volpe sul vetro* (selezione di poesie), Edizioni del Leone, 2002; *Tra le mani il divino*, Gedit, 2007, *Gli strumenti dell'arte*, Atelier, 2007; *Piccolo libro delle ore*, Kolibris, 2009.

§ § §

Vorrei solo esprimere un sincero grazie di cuore a John F. Deane per la fiducia e la generosità che la sua ormai lunga amicizia ha saputo esprimere nei miei confronti. Un grazie sentito anche a Paul Durcan che ha voluto concedermi momenti di inaspettata vicinanza e partecipazione durante il mio soggiorno su Achill Island. Un ringraziamento anche a John McHugh, Maggie, doctor King, Ursula, Camille e a molti altri dell'isola, per l'ineccepibile gentilezza e il calore della loro ospitalità

R. C.



(La Biblioteca di RebStein, Vol. XV)